

Retrieved from:

The European Journal of Psychoanalysis

Dec 2, 2023

<https://www.journal-psychoanalysis.eu/articles/un-ricordo-di-pierre-legendre/>

Per Magnus Johansson

Un ricordo di Pierre Legendre

Pierre Legendre è morto alla Maison Médicale Jeanne Garnier nel 15° arrondissement di Parigi il 2 marzo 2023, circondato dalla famiglia. A giugno avrebbe compiuto 93 anni.

La formazione ricevuta da lui mi ha reso quello che sono oggi; il mio modo di pensare, di leggere, di scrivere, di praticare e di stare al mondo è in parte merito suo. Ho iniziato a parlare con lui il 20 dicembre 1979. Ci siamo incontrati nel suo ufficio in una piccola strada, rue Barbet de Jouy, nel 7° arrondissement, vicino all'ambasciata svedese. L'ufficio comprendeva una stanza più grande, piena di libri e una piccola sala d'attesa con una capienza di una persona. Non c'era nessuna insegna sulla porta. Il suo nome era stampato su un campanello che si poteva premere per entrare. Mi sembrava di entrare nell'apprendimento e in un'epoca ormai lontana: nell'ordine simbolico.

Negli ultimi anni ci siamo incontrati e abbiamo parlato tra noi nella casa che condivideva con la moglie Alexandra Papageorgiou-Legendre nel 3° arrondissement di Parigi. Le nostre discussioni, che spesso duravano quattro o cinque ore, erano meravigliose e indimenticabili. Legendre è stato vigoroso fino alla morte e descriveva la spaziosa stanza nel suo attico come l'università sua e della moglie. Continuò a porre domande essenziali, come aveva fatto per tutta la vita e come continuò a fare fino alla morte.

Pierre Legendre è nato il 15 giugno 1930 in Normandia – Villedieu-les-Poêles (Manche) – in una famiglia non accademica. Il padre lavorava in una tipografia e il nonno paterno era un panettiere. Tuttavia, per oltre mezzo secolo la sua casa è stata la capitale della Francia. La sua prima formazione universitaria si svolse a Rennes e la completò a Parigi.

In generale, Legendre deve essere considerato innanzitutto un intellettuale versatile e un pensatore molto originale. Possedeva una formazione accademica ampia e approfondita. Inizialmente ha studiato legge e ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento nelle università francesi nel 1957. La sua tesi di dottorato – *La Pénétration du droit romain dans le droit canonique classique* – è stata pubblicata nel 1964, anno in cui ha compiuto 34 anni. Per il resto della sua vita professionale fu attivo in ambito accademico. Tuttavia, Legendre criticò ripetutamente i cambiamenti subiti dall'università durante gli oltre cinquant'anni in cui lavorò tra le sue mura. Sottolineò che le richieste di insegnanti e studenti e gli standard accademici si erano abbassati eccessivamente. Secondo lui, è essenziale che l'università mantenga la cultura umanistica delle lettere e, non da ultimo, la conoscenza storica.

Tra gli importanti argomenti che ha approfondito, ci sono la storia della religione e la storia del diritto. Inoltre, acquisì una vasta conoscenza della letteratura, della storia delle idee e della filosofia. Non di rado Pierre Legendre viene definito un antropologo. La poesia e i poeti erano importanti per lui^[i]. Il mondo del cinema lo appassionava. Per un lungo periodo ha conversato intensamente con il regista greco-americano Elia Kazan (1909-2003) e con i registi tedeschi Volker Schöndorff (nato nel 1939) e Wim Wenders (nato nel 1945). Anche il regista teatrale e documentarista americano Frederick Wiseman (nato nel 1930) è stato importante per Legendre. La collaborazione con questi celebri registi lo ha portato a scrivere manoscritti per film, tutti pubblicati in forma scritta^[ii]. Nell'ottobre 2016 è uscita un'edizione limitata dei suoi tre film: *La*

Fabrique de l'homme occidental (1996), *Miroir d'une Nation, l'École Nationale d'Administration* (1999) e *Dominum Mundi, l'Empire du management* (2007).

Pierre Legendre scriveva le sue opere in francese e sapeva leggere il latino, il greco, il tedesco e l'inglese. La biblioteca era il suo habitat naturale. Una volta si lasciò sfuggire che avrebbe preferito morire in una biblioteca. Era l'incarnazione di quello che in Svezia si definirebbe un ricercatore umanista della vecchia scuola. Legendre aveva un rapporto stretto e profondo con la lettura e la scrittura. Da vero spirito umanista, aveva un rapporto attivo con molte sfere culturali e lingue e conosceva aspetti di diverse culture africane. Inoltre, conosceva bene sia la cultura giapponese che quella nordamericana, compreso il Canada.

Il suo lavoro ruotava attorno a elementi dimenticati e negati nella comprensione contemporanea della cultura occidentale. Analizzò le strutture genealogiche della civiltà occidentale e le loro vicissitudini. A tal fine, utilizzò un approccio storico che risaliva almeno fino al diritto romano, la cui origine è datata al 451 a.C. Per molti anni Legendre fu attivo all'École Pratique des Hautes Études; sezione di scienze religiose.

Legendre ha criticato lo sviluppo della società occidentale, trasmettendo a volte pessimismo e persino disperazione. Tuttavia, vedendo le cose da lontano, in relazione ad un futuro lontano si percepisce quanto fosse sorprendentemente speranzoso. Ciò non gli impediva di affermare che “in questo mondo siamo governati da barbari”^[iii]. In qualche modo il futuro non può che essere migliore, questa conclusione sembra segnare il suo pensiero. Aveva una fede astratta nel fatto che le giovani generazioni si sarebbero opposte a quella che riteneva essere la distruzione della nostra civiltà. Per lui, l'eliminazione di tutti i confini non era un cammino verso la libertà, ma piuttosto l'annientamento della società democratica.

Pierre Legendre aveva una formazione psicoanalitica approfondita ed era psicoanalista all'École Freudienne de Paris; era A.E., cioè Analyste d'École, come si diceva lì. Jacques Lacan (1901-1981) fondò l'École Freudienne de Paris nel 1964, ne controllò le attività e la sciolse nel 1980. Legendre ne divenne membro nel 1974 e fu analizzato da Thérèse Parisot (1924-1997).

Parallelamente alla sua formazione accademica, Legendre studiò psicoanalisi all'École Freudienne de Paris. Aveva uno studio psicoanalitico privato e fu attivo come psicoanalista per oltre quattro decenni. Il suo studio, come già detto, era vicino all'ambasciata svedese. Dopo gli ottantacinque anni continuò a praticare la psicoanalisi, anche se in misura minore rispetto al passato. Molti potenziali analizzandi volevano entrare in analisi con lui; pochissimi venivano accettati. La pratica psicoanalitica e l'esperienza fatta sono riferimenti essenziali nel suo pensiero e nella sua scrittura.

Sia nei suoi scritti che nel suo lavoro clinico, Legendre si preoccupa di comprendere i sistemi di pensiero totalitari. Nei libri *L'amour de censeur. Essai sur l'ordre dogmatique* (1974) e *Jouir du pouvoir. Traité de la bureaucratie patriote* (1976), esamina gli effetti del discorso dogmatico sul soggetto individuale. Indaga la struttura immaginaria del potere e l'amore, consapevole o inconsapevole, che l'individuo mostra nei confronti del potere^[iv]. Il suo punto di vista è che non esistono società senza una struttura di potere e che l'idea di una società senza potere di controllo è una nuova forma di totalitarismo.

Senza dubbio, Legendre fu un lettore costruttivo di Freud e, a questo proposito, si ispirò ad alcune parti della divulgazione della psicoanalisi fatta da Lacan all'École Freudienne de Paris e ai seminari che Lacan condusse fino alla sua morte nel 1981. L'atteggiamento critico di Legendre verso ogni tentativo di sottomettere la psicoanalisi a un dogmatismo pietrificato è presente nel suo pensiero psicoanalitico. Freud poneva domande essenziali, che sono presenti anche nelle opere di Legendre.

Tra le rappresentazioni della psicoanalisi a cui Legendre si oppone, si trova anche quella dei cosiddetti lacaniani. La sua condanna delle sedute ultrabrevi utilizzate da Lacan verso la fine della sua vita fu inequivocabile. Questa critica si applicava anche a diversi allievi di Lacan, che imitavano il loro eroe. La critica di Legendre al biologismo e alla psicoterapia basata sull'evidenza è implacabile. Dal suo punto di vista, entrambi sono intesi come espressioni di un pensiero dogmatico, sempre sotto il giogo di quello che,

nella terminologia pertinente di Lacan, si può definire l'ordine immaginario. Legendre è stato un creativo sostenitore della nozione di Freud secondo cui la differenza tra psicologia individuale e psicologia sociale è per lo più fittizia. Ciò che è necessario, secondo Legendre, è un'analisi sensibile di come la società sia presente nell'individuo. Nessuno scienziato, né nelle scienze umane, né nelle scienze sociali o nel campo della psicologia e della psichiatria, studia la cosiddetta realtà esterna a sé in modo completamente neutrale e basato sull'evidenza. Ha sottolineato l'ascesa dell'oscurantismo e il suo effetto psicotico sull'individuo nelle società occidentali. Le conversazioni riflessive, le argomentazioni razionali, l'analisi critica e l'uso del buon senso sono stati accantonati dall'oscurantismo dilagante e dal pensiero magico. Questo fa sì che domande importanti vengano precluse e Legendre non pensava che ciò avrebbe portato alla democrazia globale o alla pace universale[v]. Anzi, è una minaccia per la società e per l'individuo. La cultura e la civiltà non avanzano sempre a un ritmo uniforme.

Dal punto di vista politico, Legendre è difficile da inquadrare. Potrebbe sembrare che la scala generalmente accettata da destra a sinistra manchi delle sfumature necessarie per definire la posizione politica di Legendre. Egli critica senza pietà la sconfinata società neoliberale e la sua ideologia, così come il sistema comunista difeso dal marxismo dogmatico. Legendre si oppone a tutte le innovazioni ideologiche e politiche che cercano di legittimare una nozione troppo semplice di progresso costante e la necessità di abbattere i tabù e ciò che molte persone accettano troppo facilmente come leggi, confini e regole oppressive. Tuttavia, non ha proposto alcuna soluzione politica alle sfide che la società occidentale si trova ad affrontare oggi, così come lui le vede. Sottolineava che non comprendiamo appieno noi stessi, né la nostra cultura, né il nostro pensiero politico, né le nostre idee o decisioni legali, e soprattutto non la nostra storia e il suo impatto sulla società contemporanea.

Legendre sapeva che cosa fosse essere un emarginato, cosa che ha contribuito a fargli capire la sofferenza che questo può comportare. Ma l'essere un emarginato non gli ha impedito di trovare un suo posto[vi]. Nello spirito di Freud, sentiva che la sofferenza ha un potenziale costruttivo e costituisce la base per il pensiero. In questo tipo di lavoro, bisogna spingersi al limite e mostrare coraggio.

Per un lungo periodo di tempo – come si evince, tra l'altro, dal libro *Le crime du caporal Lortie*, pubblicato nel 1989 – Legendre si è interessato alla paternità e ai suoi punti di ancoraggio simbolici. È stato autore di una serie di libri che analizzano vari fenomeni e conflitti della società contemporanea dalla prospettiva del suo pensiero originale[vii].

Come già accennato, Pierre Legendre dialogava regolarmente con diversi interlocutori intellettuali. Tra questi, la moglie di origine greca, la psicoanalista Alexandra Papageorgiou-Legendre (nata nel 1941) e gli esperti di diritto Gabriel Le Bras (1891-1970), Francis de Zulueta (1878-1958), Eduard Meijers (1880-1954) e Doudou Gueye. Il sottoscritto ha ascoltato il racconto di Legendre del suo dialogo con Jacques Lacan. Si incontravano il sabato mattina[viii] e parlavano di questioni legate alla comprensione psicoanalitica del funzionamento delle istituzioni. Lacan gli chiedeva anche di leggere i suoi testi inediti. Lacan aveva bisogno dell'occhio accademico di Legendre.

Pierre Legendre si è definito “un uomo che appartiene sia al passato che al futuro remoto”. Insisteva quindi sul fatto di non vivere nel tempo presente, scrivendo: “Mi sforzo persino di non essere contemporaneo”[ix]. Una parte della storia moderna sempre presente nel suo pensiero è il massacro di sei milioni di ebrei a opera del brutale regno nazista in Germania. Ha usato il termine società post-hitleriana e ha ripetutamente sottolineato che mentre Hitler e il nazismo erano stati sconfitti in termini militari, avevano lasciato dietro di loro un significativo residuo strutturale. Questo rimane ed è ancora presente nella società neoliberale occidentale. Ha cambiato forma e si è mimetizzato, ma continua a vivere.

Ha esplorato il concetto di religione e ha dimostrato la complessità e la diversità di questo fenomeno. Ha chiarito come esso trascenda le definizioni standard. La fede è una questione fondamentale per l'umanità che nessuno può evitare. Ha insistito sul fatto che non c'è mai stata, né c'è o ci sarà mai, una società che in primo luogo non abbia regole e leggi, in secondo luogo non abbia la religione, o in terzo luogo non abbia

politica in qualche forma.

I necrologi; cosa è stato scritto sulla morte di Legendre.

Molti necrologi sono stati pubblicati in concomitanza con la morte di Legendre. La maggior parte sottolineano che la Francia ha perso un suo tesoro nazionale, molti inoltre sottolineano di quanto sia stato trascurato nel suo Paese natale e quanto più apprezzato all'estero, come un pensatore che ha messo in discussione l'epoca attuale, come uno scrittore che ci mette in guardia da ciò che sta accadendo nella società contemporanea, come un poeta colto, come un'autorità giuridica non riconosciuta nel suo tempo, un ribelle conservatore, un avventuriero intellettuale con una portata filosofica illimitata, un pensatore importante che ha riflettuto sulla società occidentale e sullo Stato. La sua eredità intellettuale è descritta come una delle più stimolanti dell'epoca.

Lo ricordo come un intellettuale colto che si è sempre spinto al limite, senza mai perdere il contatto con la sofferenza mentale, la solitudine e la poesia.

Opere di Pierre Legendre.

La Pénétration du droit romain dans le droit canonique classique, thèse de doctorat [PhD thesis], Paris, Imprimerie Jouve, 1964.

Histoire de l'Administration de 1750 à nos jours, Paris, Presses universitaires de France, collection "Thémis", 1968; New expanded edition, *Trésor historique de l'État en France. L'Administration classique*, Paris, Fayard, 1992.

L'Administration, du XVIIIe siècle à nos jours, Paris, Presses universitaires de France, collection "Thémis", textes et documents, 1969.

La Summa Institutionum, "Iustiniani est in hoc opere" (Manuscrit New York, Pierpont Morgan 903), Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 1973 (*Ius Commune. Sonderhefte*, 2).

L'Amour du censeur. Essai sur l'ordre dogmatique, Paris, Éditions du Seuil, collection "Le champ freudien", 1974; New expanded edition, 2005.

Jouir du pouvoir. Traité de la bureaucratie patriote, Paris, Éditions de Minuit, collection "Critique", 1976.

La Passion d'être un autre. Étude pour la danse, Paris, Éditions du Seuil, collection "Le champ freudien", 1978; Ny utökad upplaga, Éditions du Seuil, collection "Points", 2000.

Paroles poétiques échappées du texte. Leçons sur la communication industrielle, Paris, Éditions du Seuil, 1982.

Écrits juridiques du Moyen Âge occidental, London, Variorum, 1988.

Leçons I. La 901e Conclusion. Étude sur le théâtre de la Raison, Paris, Fayard, 1998.

Leçons II. L'Empire de la vérité. Introduction aux espaces dogmatiques industriels, Paris, Fayard, 1983; New expanded edition, 2001.

Leçons III. Dieu au miroir. Étude sur l'institution des images, Paris, Fayard, 1994.

Leçons IV. L'Inestimable Objet de la transmission. Étude sur le principe généalogique en Occident, Paris, Fayard, 1985; New expanded edition, 2004.

Leçons IV, suite. Le Dossier occidental de la parenté. Textes juridiques indésirables sur la généalogie, in collaboration with Anton Schütz, Marc Smith, Yan Thomas, Paris, Fayard, 1988.

Leçons IV, suite 2. Filiation. Fondement généalogique de la psychanalyse, by Alexandra Papageorgiou-Legendre, Paris, Fayard, 1990.

Leçon VI. Les Enfants du Texte. Étude sur la fonction parentale des États, Paris, Fayard, 1992.

Leçons VII. Le Désir politique de Dieu. Étude sur les montages de l'État et du Droit, Paris, Fayard, 1988.

Leçons VIII. Le Crime du caporal Lortie. Traité sur le Père, Paris, Fayard, 1989; New edition, Flammarion, collection "Champs", 2000.

De la Société comme Texte. Linéaments d'une Anthropologie dogmatique, Paris, Fayard, 2001.

Sur la question dogmatique en Occident. Aspects théoriques, Paris, Fayard, 1999.

Nomenclator. Sur la question dogmatique en Occident, II, Paris, Fayard, 2006.

La Fabrique de l'homme occidental (film manuscript), followed by *L'homme en meurtrier*, Paris, Mille et une nuits-ARTE Éditions, 1996.

Miroir d'une Nation. L'École Nationale d'Administration (film manuscript), suivi de *Les Collages qui font un État*, Paris, Mille et une nuits-ARTE Éditions, 2000.

Dominium mundi. L'Empire du Management (film manuscript), Paris, Mille et une nuits, 2007.

Leçons IX. L'Autre Bible de l'Occident : le Monument romano-canonique. Étude sur l'architecture dogmatique des sociétés, Paris, Fayard, 2009.

Le visage de la main, Les Belles Lettres, 2019

L'Inexploré, conférence à l'École nationale des Chartes, Ars Dogmatica Éditions, 2020.

L'Avant dernier des jours. Fragments de quasi mémoires, Ars Dogmatica Éditions, 2021.

Les Hauteurs de l'Éden, Ars Dogmatica Éditions, 2022.

Opere realizzate sotto la direzione di Pierre Legendre.

Travaux du Laboratoire européen pour l'étude de la filiation, Bryssel, Éditions E. Van Balberghe et Y. Gevaert; diffusion exclusive en France, Maison des Sciences de l'Homme (CID, 131 boulevard Saint-Michel, 75005 Paris) :

vol. I, 1995; *Autour du Parricide*.

vol. II, 1998; *Du Pouvoir de diviser les mots et les choses*.

vol. III, 2004; *"Deux en une seule chair". Scénographie du couple humain dans le Texte occidental*.

Les Quarante Piliers, série "Matériaux"

Hadrien France-Lanord, Paul Celan et Martin Heidegger. *Le sens d'un dialogue*, Paris, Éditions Fayard, 2004.

Ernst H. Kantorowicz, *Mourir pour la patrie et autres textes*, Paris, Éditions Fayard, 2004.

Ernst H. Kantorowicz, *Laudes regiae. Une étude des acclamations liturgiques et du culte du souverain au Moyen Âge*, Paris, Éditions Fayard, 2004.

Ashis Nandy, *L'Ennemi intime. Perte de soi et retour à soi sous le colonialisme*, Paris Éditions Fayard, 2007.

Clemens Porschlegel, *Penser l'Allemagne. Littérature et politique aux XIXe et XXe siècles*.

Les Quarante Piliers, série "Summulae"

Sous la direction de Laurent Mayali (ed.), with contributions by Johan C. Yoo, Jesse H. Choper and John P. Dwyer, *Le Façonnage juridique du marché des religions aux États-Unis*, Mille et une nuits, 2002.

Lyne Bansat-Boudon, *Pourquoi le théâtre? La réponse indienne*, Mille et une nuits, 2004.

Pierre Legendre, *Ce que l'Occident ne voit pas de l'Occident. Conférences au Japon*, Mille et une nuits, 2004.

Jean-Robert Armogathe, *L'Antéchrist à l'âge classique. Exégèse et politique*, 2005.

Michael Stolleis, *L'Oeil et la Loi. Histoire d'une métaphore*, Mille et une nuits, 2006.

Pierre Legendre, *La Balafre. À la jeunesse désireuse... Discours à de jeunes étudiants sur la science et l'ignorance*, Mille et une nuits, 2007.

Articoli del XXI secolo sulle opere di Pierre Legendre

2004. Avitabile, *La Filosofia del diritto in Pierre Legendre* (publications de l'Université de Rome "La Sapienza"), Turin, Giappichelli, 2004.

2005. Goodrich, L. Barshack, A. Schütz (éd.), *Law, Text, Terror. Essays for Pierre Legendre*, London, Cavendish Publishing Ltd-The Glass House, 2006.

2006. Sasaki, *Les Batailles nocturnes et l'éternité. Foucault, Lacan, Legendre* (in Japanese), Tokyo, Ibunsha, 2008.

2007. Berni, *Pierre Legendre, L'Antropologia dogmatica di un giurista eterodosso*, Pubblicazione dell'Università di Siena, 2008.

Introduction à l'œuvre de Pierre Legendre. Collectif sous la direction de Katrin Becker et Pierre Musso. Med bidrag av Katrin Becker, Livio Boni, Peter Goodrich, Paolo Heritier, George Mein, Pierre Musso, Osamu Nishitani, Andreas Rahmatian, Serene Richards. Éditions Manucius, 2023.

Per Magnus Johansson (nato il 28 settembre 1950) è uno psicoanalista, psicoterapeuta e storico delle idee svedese. Attraverso una ricerca sulla storia della psicoanalisi in Svezia, Johansson ha contribuito alla comprensione dell'eredità di Sigmund Freud e del movimento psicoanalitico nel 20° secolo. La formazione psicoanalitica di Johansson ha avuto luogo a Parigi, dove ha completato l'analisi didattica con [Pierre Legendre](#).

Nel libro *En psykoanalytikers väg (Il cammino di uno psicoanalista)* Johansson è stato intervistato sulla sua vita e sul suo lavoro. Questo libro include una traduzione francese, *Le cheminement d'un psychanalyste* con una prefazione di [Elisabeth Roudinesco](#).

Johansson ha curato per l'*European Journal of Psychoanalysis* una sezione speciale sulla psicoanalisi in Svezia e ha pubblicato "Sweden and Psychoanalysis", n. 17, Summer-Winter 2003

[i] Nei suoi libri, Legendre fa spesso riferimento a Sofocle (497-406 a.C.) e Ovidio (43 a.C. – 18 d.C.), ai poeti surrealisti e a Rainer Maria Rilke (1875-1926). Collaborò anche con lo scrittore, editore, filosofo e critico Jean Piel (1902-1996) alla rivista *Critique*. Si veda anche l'appendice relativa ai riferimenti di Legendre.

[ii] Pierre Legendre è stato un autore versatile che ha scritto anche manoscritti cinematografici, come già detto. Ha fornito i manoscritti per *La Fabrique de l'homme occidental*, *L'homme en meurtrier*, Paris, Mille et une nuits-ARTE Éditions, 1996, *Miroir d'une Nation. L'École Nationale d'Administration*, *Les Collages qui font un État*, Paris, Mille et une nuits, 2000 e *Dominim Mundi. L'Empire du Management*, Paris, Mille et une nuits, 2007.

[iii] Legendre, Pierre (2009). *Vues éparses – Entretiens radiophoniques avec Philippe Petit*. A p. 177 troviamo questa frase, che in francese si legge: «Nous sommes gouvernés dans ce monde par des barbares.»

[iv] Legendre, Pierre (2009). *Vues éparses – Entretiens radiophoniques avec Philippe Petit. Power is compared with a mirror: »la métaphore du pouvoir absolu, le miroir«* [the metaphor of absolute power, the mirror] (p 138).

[v] Legendre, Pierre (2009). *Vues éparses – Entretiens radiophoniques avec Philippe Petit*. He writes: «/.../ c'est un combat, et nous verrons où il mène; certainement pas à la démocratie universelle et à la paix universelle» (p 133).

[vi] Legendre, Pierre (2009). *Vues éparses – Entretiens radiophoniques avec Philippe Petit*. Legendre scrive: «... je n'ai jamais manqué d'appuis, simplement je n'ai jamais fait partie de réseaux...» (p 170).

[vii] La serie è pubblicata dalla casa editrice parigina Fayard con il titolo *Leçons. Le crime du caporal Lortie* di Legendre è l'ottavo volume.

[viii] Legendre, Pierre (2009). *Vues éparses – Entretiens radiophoniques avec Philippe Petit*, p 137.

[ix] Legendre, Pierre (2009). *Vues éparses – Entretiens radiophoniques avec Philippe Petit*. Nella citazione si legge: «Je suis un homme du passé et de l'avenir lointain. Je n'habite pas le présent. Je m'efforce même de ne pas être de mon temps» (p. 130).